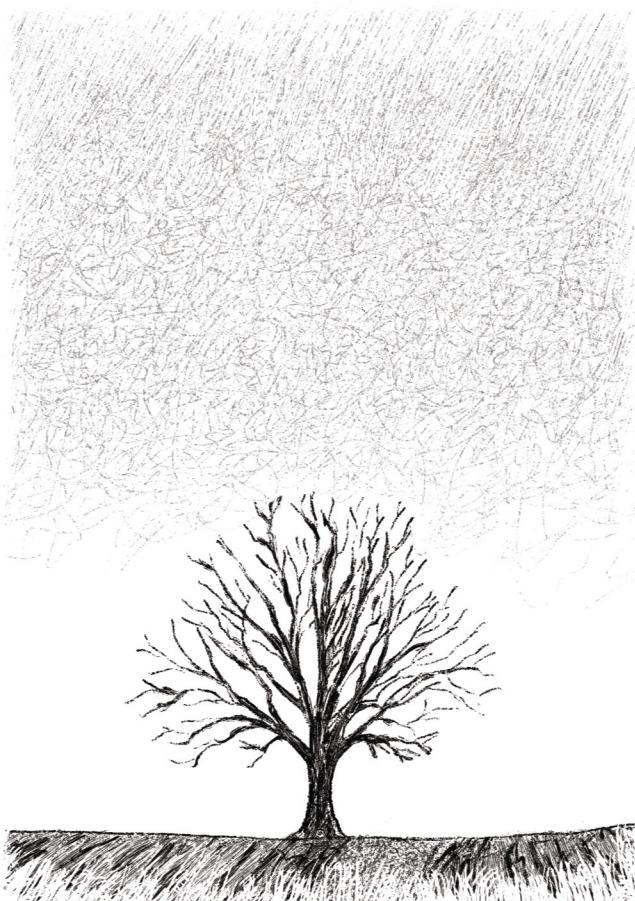


Silvia Cecchi Oliviero Gessaroli

Tracce di silenzi



vivArte

2025

Associazione culturale “L’Arte in Arte” - Urbino

In copertina, particolare del disegno *Verso l’inizio*, 2025

Quaderni di VivArte

Silvia Cecchi Oliviero Gessaroli

Tracce di silenzi

VivArte

2025

Indice

Premessa	7
Oliviero Gessaroli	9
<i>Presenze</i>	10
<i>Verso l'inizio</i>	12
<i>Oltre il margine</i>	14
 Silvia Cecchi	17
I Un orticello coperto di neve	19
II Il tuo viso	20
III Una mosca morta	21
IV I tuoi padroni sono morti	22
V Quando mi guardi	23
VI Lo ascolto lungamente il mare	24
VII La strada è soleggiata	25
VIII Davanti l'io blu del mare	26
IX Lungo i filari bruni	27
X All'improvviso il mare	28
XI Bisogna essere foglia	29

*Ciò che entrambi cerchiamo è l'essenziale, soprattutto in questo tempo che ci chiede silenzio, misura e ascolto.
Le nostre ricerche si incontrano senza sforzo nello stesso spazio fatto di attese, di luce discreta, di riflessione e di dialogo con una natura che parla piano e dentro.
Figure semplici, limpide, radicate nelle piccole cose, affidate con gratitudine a chi ci è vicino e che condivide questo sentire.*

dicembre 2025

s.c., o.g.

Oliviero Gessaroli

Presenza

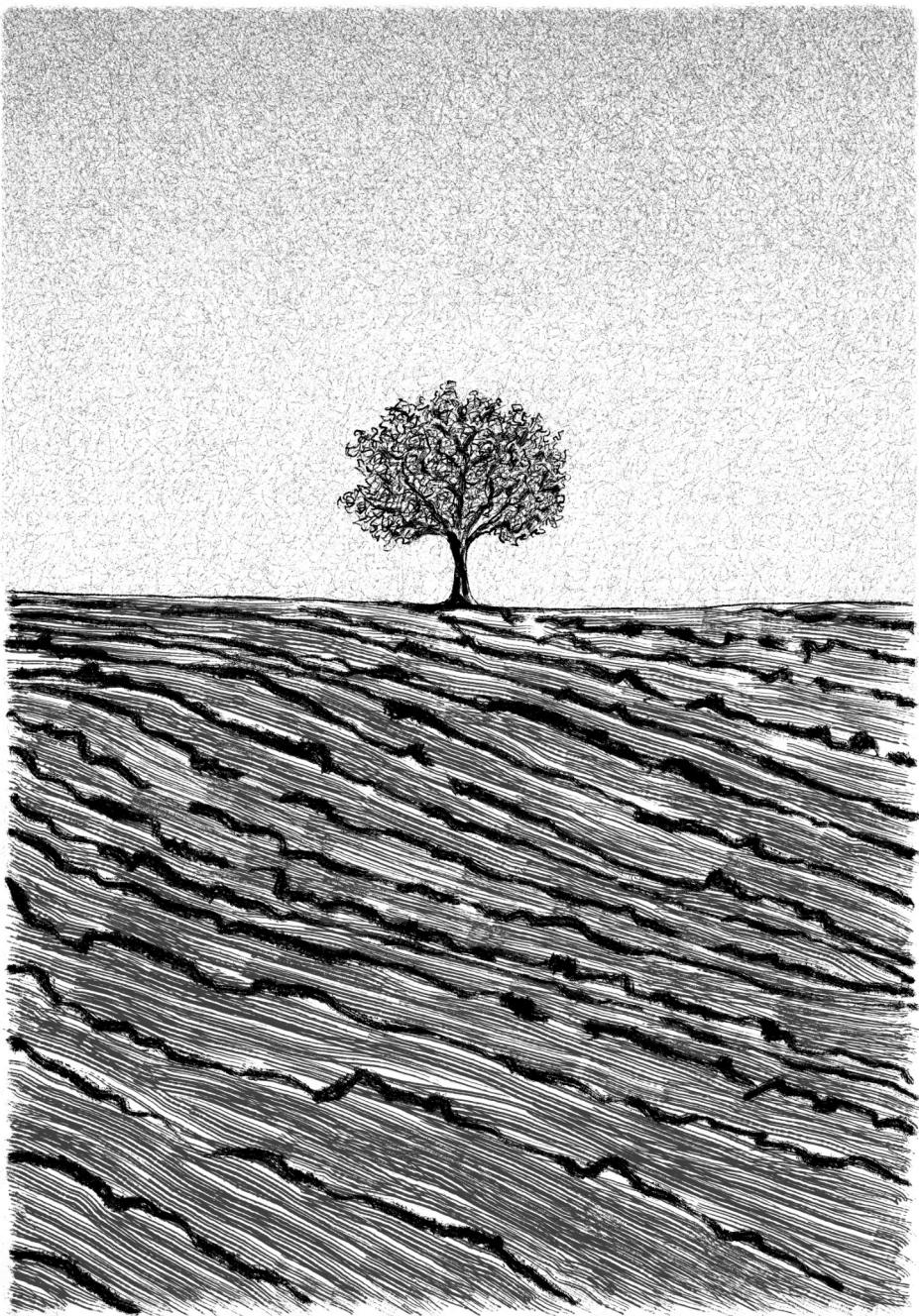
Sta lì, immobile, da anni ascolta il vento senza mai rispondere.

L'immagine mostra un albero isolato al centro di un campo arato.

Le zolle scure si dispongono in profondità, creando un ritmo visivo che accompagna lo sguardo fino all'orizzonte.

L'albero diventa il punto di equilibrio della composizione, presenza stabile e silenziosa all'interno di uno spazio essenziale.

È un paesaggio che parla di permanenza e di ascolto, dove la natura si fa simbolo di continuità e memoria.



Verso l'inizio

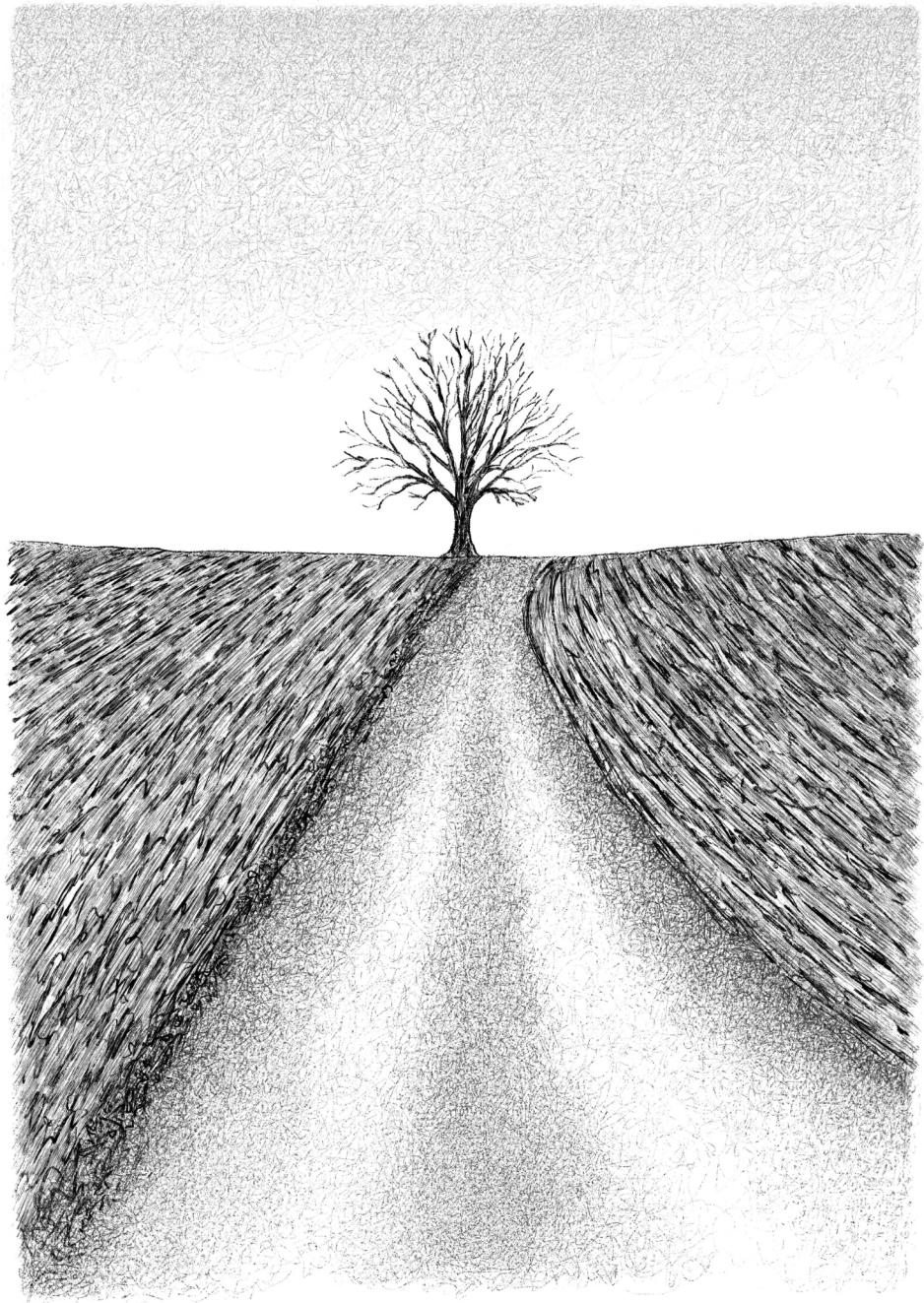
Ogni passo dissolve un rumore, là in fondo, un albero ci attende.

Una strada attraversa il paesaggio e conduce verso un albero privo di foglie, posto al centro dell'orizzonte.

Ai lati, i campi si aprono in due direzioni, come a suggerire movimento e profondità.

L'immagine restituisce l'idea di un cammino interiore e reale al tempo stesso, dove l'essenzialità delle forme e dei segni invita alla riflessione.

L'albero diventa punto d'arrivo ma anche di partenza, come inizio di un nuovo ciclo.



Oltre il margine

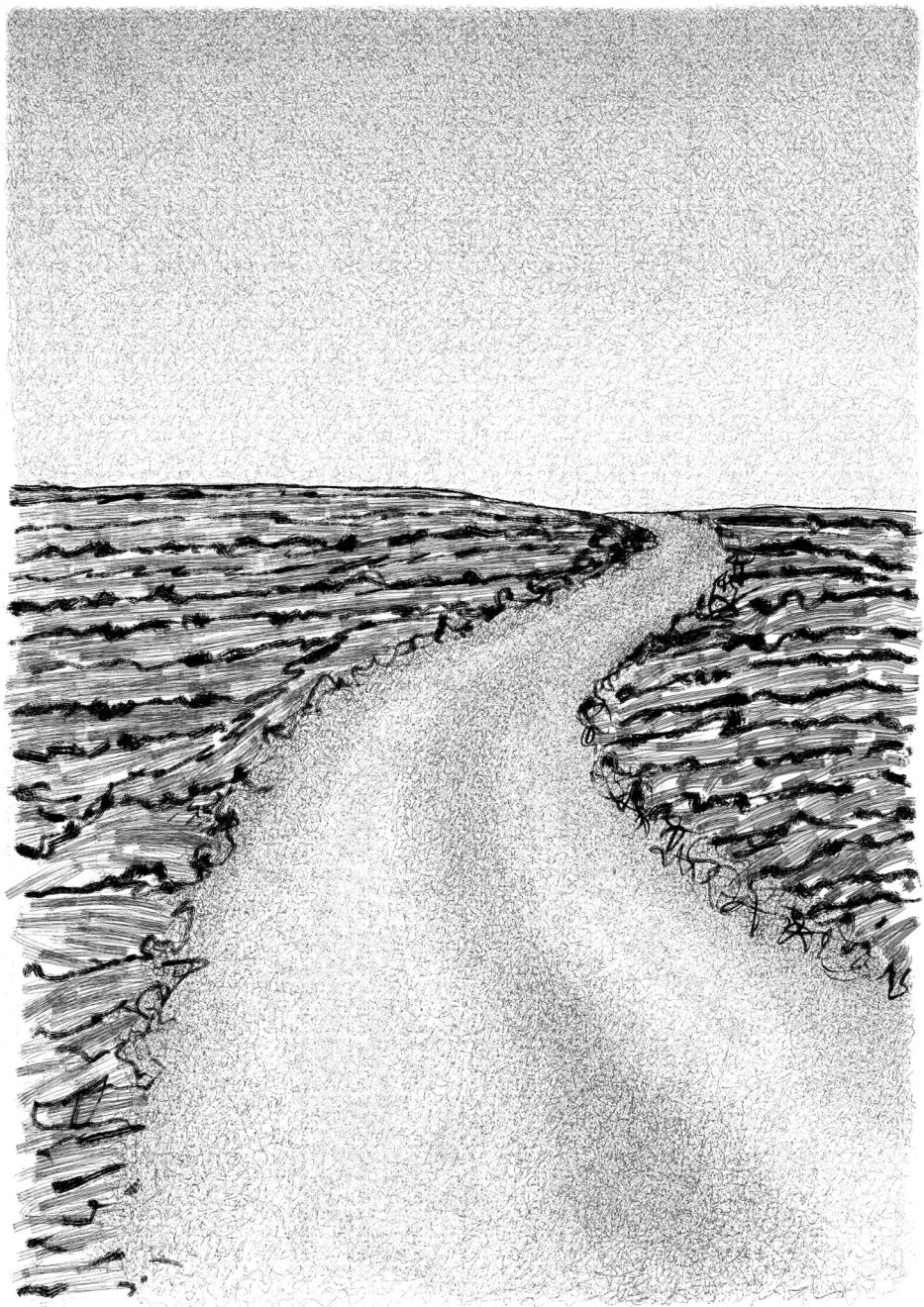
Non tutto si mostra, alcune verità si lasciano solo intuire.

Una strada si snoda tra i campi e curva lentamente fino a scomparire oltre la linea dell’orizzonte.

La composizione si fonda sul dialogo tra luce e ombra, tra il terreno inciso e il cielo rarefatto.

L’immagine suggerisce un percorso aperto, una continuità che si estende oltre ciò che è visibile.

“Oltre il margine” rappresenta l’idea di un passaggio, di uno spazio che invita a proseguire lo sguardo e il pensiero verso ciò che non si vede ma si percepisce.



Silvia Cecchi

I

Un orticello coperto di neve
di quegli orti
pazienti
in attesa di un miracolo
che dietro a un basso muro
si scorgono appena
Poi il miracolo non viene
e la vita finisce così
in un muto stupore.
Ma l'attesa, l'attesa ancora
tremava

II

Il tuo viso
smussato
dalle ultime mosse del tempo
nella resa
alla lama affilata
la bocca tesa
nel conato di una parola
che non buca
la lana infittita degli anni
troppo tardi è già
Ma com'è bianco
ora il tuo viso
al lume della pietà

III

Una mosca morta
raccolta con la paletta
sulla tovaglia
un acino di uva passa
rigirato in bocca
la gora sporca sul vetro
la lisca dei tetti controluce
il raschio del legno gonfiato
sotto la porta che non chiude
Nient'altro
nel piatto della sera

IV

I tuoi padroni sono morti
nella casa da anni ormai deserta.
Tu sola torni
e metti un fiore
davanti a vecchie foto
poi spolveri i vetri, le cornici.
Mai nessuno vede.
Nella tua umile vita
tieni stretta una fede:
quel momento
segreto
in cui nel tuo
batte
il cuore del firmamento

Quando mi guardi
limpida e azzurra
come fiore selvatico
che sbuca in mezzo all'erba
come l'acqua bassa a riva
tremula come la lacrima
che scava in me
una parola fonda
cruda
 tu sola
lavi ogni mia colpa

VI

Lo ascolto lungamente il mare
le interminabili spiegazioni
delle onde nel frangersi
a riva, sugli scogli
e mai lo afferro il senso
Resto qui a guardare
nell'ignoranza
che sa di mare
di mare sa
e di immenso

VII

La strada è soleggiata
di una luce
che non ha rimpianti
e nostalgia.
Mi fermo
spiccio i lunghi istanti
acerbi e polverosi
come more di siepe
uno ad uno
li assaproli odoro
li specchio
in un verso sgraziato
e prematiccio
Poi spensierata
riprendo la via

VIII

Davanti
l'io blu del mare
e un verde tu.
Settembre
è un'aria tesa
che sventola
come una bandiera.
L'ora per sempre
che s'incanta
una riga più su
della scogliera
Viva dell'ora
che non è più

Lungo i filari bruni
di sole
le zolle scintillano
come diamanti
della terra.
Un brulichio di larve
di semi ubriachi
nei solchi
stampati dai cingoli
sporchi della mota
e rossi di tramonto.
Il cuneo blu del mare
sa di bosco di vigna
di corpo arato
del fiato dell'erba
e dei monti lontani
D'ottobre la vita
per attimi risplende
d'ogni senso vuota

All'improvviso il mare
dall'alto di un tornante
sulla cima del colle
il mare tutto il mare
in cambio di nulla

Bisogna essere foglia
mentre cade
ai colori appassiti dell'autunno
allo splendore del viale
che ha odore
di terra e di cielo
quella speciale
dissonanza del rosso
nel giallo
per sapere quel che resta
da sapere dell'amore



Associazione Culturale
L'Arte in Arte

Questa pubblicazione contiene
undici poesie
di
Silvia Cecchi
e tre grafiche accompagnate da testi
di
Oliviero Gessaroli

è stata realizzata dall'Associazione culturale
“L'Arte in Arte”
di Urbino
per la rivista
VivArte
e per l'associazione
Partenia

e impressa nel mese di dicembre 2025
in 200 esemplari

Progetto grafico di **Susanna Galeotti**

